C.E.U.

Centro studi per l'Evoluzione Umana

Villa Torre di Gallio

Via Lor. di Gallio 50 - 00128 Roma - Tel. 5...

II EUROPÄISCH-LATEINAMERIKANISCHES SYMPOSION
FÜR PHILOSOPHISCHE ANTHROPOLOGIE

Senato dell'Università di Tubinga

IL RUOLO DELLA DONNA NELL'EVOLUZIONE

dr Luciana Luisa PAPESCHI

EVOLUZIONE - UOMO - UMANITA'

Institut für Wissenschaftliche Zusammenarbeit
Academia Nacional de Ciencias de Buenos Aires
Sociedad Científica Argentina

Tubinga, 1 - 3 ottobre 1984

327

II Europäisch-Lateinamerikanisches Symposion
für Philosophische Anthropologie

Senato dell'Università di Tubinga

IL RUOLO DELLA DONNA NELL'EVOLUZIONE

di Luciana Luisa Papeschi - Vice Presidente del C.E.U.

EVOLUZIONE - UOMO - UMANITA'

Institut für Wissenschaftliche Zusammenarbeit
Academia Nacional de Ciencias de Buenos Aires
Sociedad Científica Argentina

Tubinga, 1 - 3 ottobre 1984

© Copyright 1984 - by A.D.E.-C.E.U.

Associazione Diffusioni Edizioni C.E.U.

338.85

I N D I C E

INTRODUZIONE Pag. 1

L'UOMO E' SEMPRE PIU' SOLO 4

LA DONNA NELL'EVOLUZIONE 9

339

INTRODUZIONE

Osservare l'evoluzione del mondo in questo particolare momento è impresa ardua e difficile in quanto ciò che si presenta come evidente allo sguardo è certamente qualcosa che non si era mai verificato prima d'ora.

Il panorama è formato da un insieme di situazioni che denotano una entropia quasi totale in tutte le problematiche osservate. I popoli sono in fermento nella quasi totalità. La coscienza dell'aiuto doveroso ai paesi poveri da parte dei paesi ricchi fa sì che le popolazioni in stato di necessità premano su quei popoli nei quali il benessere materiale è evidente e in cui l'eccedenza di beni di prima necessità è manifesta. Questo crea un movimento di interessi internazionali non indifferente e una drammatica visione dell'economia nella quale stanno saltando tutti i parametri di valutazione codificati nel tempo in quanto si teneva conto della necessità e volontà di profitto, ma non ci sono parametri di valutazione idonei per un minor profitto a favore di un miglior benessere per tutti.

Le situazioni ecologiche sono entrate in uno stato di allarme permanente. Dovunque esiste il problema dell'inquinamento. Ci si preoccupa molto della desertificazione progressiva dell'Africa e non si dà abbastanza importanza a ciò che sta accadendo in Europa a velocità inimmaginabile. In pochi anni le piogge acide hanno alterato e stanno distruggendo i polmoni verdi dei paesi europei e la distruzione è progressivamente accelerata nel tempo.

La salute è fortemente compromessa: i paesi poveri non la posseggono per una insufficiente nutrizione, i paesi ricchi la stanno perdendo a causa di uno sviluppo sociale non fisiologico all'uomo: uso di alimenti artificialmente preparati e di tutte le altre sostanze tipo farmaci, concimi, prodotti chimici utili certamente alla espansione del "benessere", ma non alla espressione vitale integrata dell'uomo stesso.

L'espressione creativa dell'uomo viene impedita dall'accentuarsi delle specializzazioni, al punto che ben pochi uomini sanno essere autosufficienti per quanto riguarda le loro scelte esistenziali nell'ambito dello sviluppo sociale. Essi hanno la necessità dell'intervento di altri specialisti per risolvere problemi che solo fino a qualche anno fa erano affrontabili da chiunque. E lo specialista, avendo una visione limitata al suo campo, non può dare un contributo utile tenendo conto della globalità del sistema, ma dà un contributo alla soluzione di un problema, spesso danneggiando e producendo ben altre difficoltà.

Il pericolo prodotto dagli armamenti atomici e chimici è a tutti noto. Oltre alla possibile distruzione del pianeta ha prodotto un ben più grave fattore che pesa notevolmente

sulla espressione dell'uomo e sulla sua costruzione psicologica: ha interrotto la visione della costruzione del domani, ha minato alle fondamenta la certezza che ogni uomo può fare molto per costruire il futuro per sé e per gli altri, ha prodotto sfiducia, apatia, inutilità della vita, impotenza soprattutto negli elementi più deboli, in formazione, i giovani che non ricevono quella forza, quella speranza, quella certezza della utilità della loro azione. Da qui la droga e tutti i malesseri sociali.

La religione, che fino ad ora nei vari paesi era una guida sicura di comportamento alla quale i più guardavano per avere un punto di riferimento per misurare il loro vivere, la loro azione, si è dimostrata insufficiente a risolvere problemi che nel mondo attuale si sono evidenziati.

Ed è come se ognuno ha la sua lingua, ognuno il suo comportamento, ognuno la sua verità, ma non avendo alla base dei valori riconosciuti universali su cui confrontarsi, il risultato è una specie di Torre di Babele in cui proliferano le "verità" e nella quale ogni giorno c'è qualche "religione" ottimale da seguire proposta dal mercato, dalla scienza, dalla filosofia, da qualche gruppo che propone una "qualche novità", ma la saturazione delle quali è molto veloce nel tempo: qualche anno, qualche mese, qualche giorno, producendo sempre più disinteresse e un senso di frustrazione maggiore. Ma il danno più grave, e che raggruppa certamente tutte queste situazioni, è dato dall'informazione che è sempre più veloce, che è sempre meno controllata, che è sempre più strumentalizzata per fini di potere e che, nel migliore dei casi, è data senza finalità, alla rinfusa, incurante del fatto che chi la ri-

ceve ha una età di sviluppo cerebrale molto diversa l'uno dall'altro e che l'informazione data a un popolo in una determinata situazione non dovrebbe essere uguale a quella data a un altro popolo in una diversa situazione. L'informazione data ai bambini nelle prime fasi del loro sviluppo, non può essere quella data a uomini e donne in età adulta in quanto la gradualità dei dati è necessaria per una acquisizione corretta degli stessi.

I cervelli sono bombardati e ricevono tutte queste informazioni senza potersi quasi difendere (anche perché non ne conoscono i danni e non sanno come difendersi) e il comportamento difficile degli elementi della società attuale denota proprio l'accentuarsi di questi danni.

I rapporti sociali sono dominati da una unica legge: quella dell'interesse personale, interesse egoistico che non esita a sopprimere qualsiasi cosa si frapponga al suo realizzarsi.

L'UOMO E' SEMPRE PIU' SOLO

In un'epoca che presenta grandi movimenti di masse, grandi conquiste tecnologiche l'uomo è smarrito: non ha chiarezza di sé, di chi è, di dove va, di quale è il giusto, di cosa deve fare.

Ha una grande confusione di idee che si sovrappongono a velocità sempre maggiori, che vengono indirizzate verso false mete, che saturano in breve lasciando difficoltà maggiori, incertezze maggiori, drammi crescenti.

La famiglia che, nei paesi più soggetti al progresso verti-

ginoso, aveva perso negli ultimi anni credibilità e stabilità, dopo varie sperimentazioni, tentativi di abolizione, comunità etc., ha ripreso la sua importanza, ma più come una società utile alla soluzione delle difficoltà finanziarie, alla organizzazione assistenziale e così via.

L'espressione costruttiva dell'uomo e della donna, finalizzata a un miglioramento delle potenzialità umane e contributo alla società, non è espressa nella famiglia nella quale, invece di esistere un sistema in cui le espressioni energetiche si scambiano il loro potenziale finalizzato a una crescita globale, si evidenzia in una mancanza totale di interscambio, in cui ogni componente vive come "autonomo", in uno stato di difesa e con finalità e orientamenti molto diversi l'uno dagli altri.

L'unica finalità è conservare la propria libertà di esprimere i propri condizionamenti, accettando il minimo della espressione altrui indispensabile al mantenimento di una società nella quale le finalità sono solo il perpetuarsi formale di una "certezza" che non offre più quasi niente ad alcuno.

Gli esseri più esposti sono i bambini, gli esseri che non hanno ancora le difese chiare, che non hanno sviluppato ancora antidoti a "veleni psicologici".

Ogni giorno la stampa ci informa delle difficoltà crescenti di questi.

Solo nella Svizzera ottomila tentati suicidi infantili in un anno: un bambino su dieci. Il Giappone è nelle stesse condizioni e gli altri paesi ad alto sviluppo tecnologico stanno seguendo questo drammatico processo.

Le forme autistiche nei bambini sono aumentate vertigi-

nosamente e fino a questo momento sono senza soluzione.

Nei paesi più sviluppati esiste una grande tendenza alla non procreazione e in questi ultimi anni il processo è fortemente accelerato. L'uomo sente che il suo habitat non è a misura d'uomo, sente che è vicina e possibile la distruzione totale, non ha rimedi e preferisce non procreare in questa situazione.

Nei processi fisici e chimici che regolano l'universo l'entropia è considerata la tendenza di un sistema al "disordine". Nell'evoluzione tale "disordine" deve essere considerato solo momentaneo, per il raggiungimento di un nuovo grado di ordine dinamico che migliora l'evoluzione stessa. E credo che solo in questa ottica si può e si deve comprendere il momento attuale: grandi degenerazioni che permettono il formarsi di una coscienza superiore non più utile solo a se stessi, ma utile a uno stadio superiore dell'evoluzione umana.

Ciò che è utile a se stessi deve essere utile o non dannoso agli altri ed essere sempre in una ottica di costruzione, di miglioramento della nostra evoluzione cosciente. Fino ad ora abbiamo avuto una evoluzione per necessità. Ora l'unica necessità di non distruggere la specie umana ci porta a una evoluzione per scelta.

La necessità, la finalità sarà unica per tutti: non distruggere il genere umano e il suo habitat in quanto si prende coscienza che si è parte di essi e trovare i modi migliori per permettere una evoluzione in cui la coscienza e la consapevolezza del particolare non siano a scapito del globale e che le scelte globali siano sempre utili al particolare.

Occorrerà per questo una metodologia scientifica che noi

del C.E.U. stiamo impostando, usufruendo di tutto ciò che è stato evidenziato da tanti studiosi, da tante energie per dare dei parametri scientifici universali che tengano conto di quanto abbiamo detto prima e che siano nel rispetto assoluto delle leggi fisiche, chimiche, biologiche che ci regolano e che regolano la vita nel nostro pianeta. Ogni problema verrà trattato con le dovute competenze con le scienze integrate e sempre in una misurazione universale dove micro e macro non siano in contrasto, le diversità siano integrabili e l'egoismo e la sopraffazione non intervengano, ma nel quale l'unica finalità riconosciuta sia il realizzare delle sintesi che inglobino il giusto per tutti, in cui nessun elemento sia soppresso. Deve essere trasformato il condizionamento egoistico che quell'essere o quel sistema propone o impone, ma non il bene o il giusto che quell'essere e quel sistema esprimono.

Dovremo capire bene le differenze fra condizionamenti e espressione utile al perseguimento della finalità proposta.

LA DONNA NELL'EVOLUZIONE

E' in questo difficile contesto che si ripresenta a noi tutti il problema tanto discusso della donna nella società.

Molte domande affollano la mente di chi sente l'esigenza di dare oggi delle risposte scientifiche utili alla comprensione della donna, ma anche all'interazione uomo-donna in una società che ha proposto sempre degli schemi in cui i "migliori" erano determinati da una scala di valori che attualmente è saltata lasciando un vuoto di certezze che dobbiamo assolutamente colmare.

Partendo dal concetto che il "caso" è solo il limite posto dall'uomo alla ricerca della verità e che in natura ogni cosa e accadimento hanno un loro preciso significato, non sempre comprensibile nel particolare - ma assolutamente rilevabile nella sua dinamica utile all'evoluzione dei processi - possiamo affermare a tutt'oggi che l'evoluzione della realtà "donna" non è stata a caso ma ha subito dei processi di utilizzazione e trasformazione utili alla dinamica della vita sulla terra.

Non possiamo non ribadire il concetto che "la necessità guida le scelte degli esseri umani" fino a quando la necessità stessa non

lascerà il posto ad una conoscenza globale e particolare delle realizzazioni nei processi evolutivi. Allora e solo allora sarà possibile sganciarsi dalla scelta obbligata delle necessità contingenti per giungere alla coscienza delle possibilità umane creative nel contesto evolutivo storico e biologico per una costruzione utile al dinamismo globale dell'ecosistema.

Tornando alla realtà "donna" è importante osservare come, fino dai primi tempi della sua comparsa, la "necessità" di procreare per dare continuità all'evoluzione della specie ne ha determinato il ruolo prioritario. L'uomo dotato di mezzi fisici particolarmente adatti per la ricerca del cibo e la protezione del nucleo familiare ha sviluppato il proprio ruolo diversificato, venendosi così a creare le basi "esistenziali" della coppia e della famiglia. Quindi non inferiorità e superiorità, ma necessità per uomini e donne di essere "partecipi" al processo evolutivo. Certamente sia l'uomo che la donna non sono apparsi sulla terra con il bagaglio di esperienze che hanno raggiunto oggi, ma nei millenni hanno sperimentato e quindi acquisito una conoscenza graduale di se stessi, delle loro possibilità, del mondo che li circonda, ma sempre rispettando quei ruoli che lo stato di necessità imponeva.

Non si può certamente parlare di potere dell'uomo sulla donna determinato "a priori", ma questo predominio è stato determinato, ripeto, dalla "necessità".

Abbiamo ancora oggi delle tribù dell'Africa Centrale in cui è la donna a detenere il potere economico e religioso; la dimostrazione di quanto sopra detto è che ciò si è reso necessario per il fatto che gli uomini esponevano la loro vita nella guerra e nella caccia per parecchi mesi all'anno e alla

donna erano affidati tutti i compiti per mandare avanti la tribù. Così nelle stesse zone la discendenza era matrilineare e quindi la certezza e la continuità di vita nella società era per necessità in mano alle donne.

In questa ottica dobbiamo rivedere tutto il percorso dell'uomo e della donna ed il concetto di superiorità o inferiorità.

Possiamo affermare che la donna ha subito un processo a volte molto pesante di limitazione nella sua espressione sociale perché, come si verifica nelle varie situazioni, la necessità impone delle scelte che vengono dagli uomini stessi codificate in regole e spesso strumentalizzate per quella ricerca di potere che è ancora retaggio macroscopico della istintività animale che ci portiamo dentro e che dobbiamo sconfiggere con acquisizioni cognitive che siano in grado di farci superare tale istintività.

Quando l'essere non conosce se stesso e la sua importanza nell'ecosistema di cui fa parte, ricerca sempre strumenti o sistemi per sentirsi più potente dell'altro e possiamo affermare che questa ricerca fa parte dell'istintività dell'uomo che nella sua espressione forte trova il suo ruolo. Questo è valido per i singoli esseri umani così come per una intera popolazione in quanto essa è la manifestazione del comportamento dei singoli.

Il passaggio dall'istintività aggressiva all'azione creativa avviene gradualmente approfondendo la conoscenza di se stessi, dei propri meccanismi cerebrali e potenziando l'uso della comprensione dell'evoluzione nella finalità universale che ci contraddistingue: la formazione dell'individualità cosciente,

come trasformazione di materia in energia che, cambiando stato, acquista la sua "libertà" attraverso i moti e le trasformazioni energetiche dell'ecosistema.

Quindi nei secoli la donna, con una fisiologia energetica funzionale cerebrale diversa dall'uomo, ha sperimentato la comprensione e l'esplorazione di tutta la sfera di quei valori sensitivo-psicologici all'interno dell'interazione del mondo formante uomo-donna ed è stata guida propulsiva per la trasmissione pedagogica ed energetica di concetti di base come sintesi evolutiva mirante ad esaltare ciò che è insito fin dalla nascita nell'essere umano.

E' questa l'opera primaria che la donna nell'arco dell'evoluzione ha compiuto, anche se non sempre cosciente. Ciò ha permesso al genere umano di frenare quelle spinte aggressive che in particolari condizioni avrebbero condotto all'autodistruzione.

Tutti conosciamo quei particolari stati che vengono a crearsi quando l'uomo si innamora di una donna e, al contrario, quando combatte l'altro uomo con l'odio esasperato che spinge all'annientamento. Questa situazione evolutiva, se analizzata e approfondita, farà scoprire l'importantissimo ruolo che ha rivestito e in parte riveste ancora la donna nel lungo cammino storico-evolutivo della presa di coscienza del genere umano.

Possiamo a questo punto affermare che la donna a sua insaputa ha guidato l'evoluzione spingendo l'uomo verso conquiste in tutti i campi dello scibile: artistico, di potere, di ambizioni varie. Ciò che è certo è che la donna è stata sempre propulsione per nuove mete e nuove conquiste, le quali

hanno permesso a singoli individui di essere a tutt'oggi ricordati dalla storia per le loro opere. Non a caso il detto che "dietro ogni grande uomo c'è sempre stata una grande donna".

Questo tipo di sperimentazione evolutiva in stato "apparente" di necessità ha creato il concetto del bene e del male come strumento di misura "morale" del diritto naturale dello stato di necessità nello sviluppo dinamico delle popolazioni. Con l'avvento attuale delle conoscenze ed alla luce delle esperienze del mondo contemporaneo si può superare tale concetto procedendo nell'evoluzione con un processo di sintesi integrativa che dovrà rendere giustizia a ciò che erroneamente veniva definito bene o male.

Più tardi l'uomo, che nella sua necessità di vita aveva esplorato il sociale, cioè il mondo con cui interagiva nelle sue molteplici possibilità e difficoltà, trasmetteva al figlio tutta una gamma di esperienze utili alla estrinsecazione del suo vivere storico. In questa ottica ognuna delle parti forniva il patrimonio delle sue esperienze ugualmente utili per lo svolgersi della vita nell'ambito dei modelli societari.

Oggi con le ultime ricerche in campo neuropsicofisiologico possiamo affermare che la donna, dotata di un numero molto maggiore rispetto all'uomo di fibre di interconnessione tra gli emisferi cerebrali, ha sempre posseduto una percezione veloce degli eventi in quanto il messaggio recepito - grazie alle numerose fibre del corpo calloso - molto velocemente permette una capacità di avere una visione sintetica dell'oggetto o avvenimento esplorato. Quindi grande percezione, capacità di sintesi, ma scarsezza di analisi e ciò in quanto, avendo la donna

la visione sintetica degli avvenimenti, non aveva in sé la necessità di analizzare ciò che era già compreso. Quindi una maggiore percezione globale e quindi maggior uso delle funzioni dell'emisfero destro del cervello.

La donna aveva meno stimolazioni cerebrali dall'esterno dovute alla dimensione limitata di vita in cui viveva.

L'uomo per contro ha sempre vissuto più a contatto con molti stimoli allora in parte negati alla donna: il lavoro, la organizzazione sociale lo ponevano continuamente nella necessità di capire, di comprendere la società con le sue regole, costringendolo ad una partecipazione attiva, finalizzata a cogliere dalla società quanto possibile per se stesso e per il proprio nucleo familiare. Naturalmente tali informazioni venivano poi trasmesse dall'uomo stesso alla donna, non sempre in maniera obiettiva, la quale partecipava di riflesso allo sviluppo della società.

Da qui la necessità di sviluppare capacità di analisi e una logica utile alla interazione con gli altri. E quindi l'uso prevalente dell'emisfero sinistro del cervello che memorizza i modelli, li confronta con gli stimoli in arrivo e dà delle sintesi fra il nuovo input e il memorizzato: è un processo importantissimo ma che ha bisogno di una trattazione più particolare (v. teoria sulla "Lateralizzazione degli emisferi cerebrali" del Presidente Trimarchi , ne "Il cervello e l'integrazione delle scienze" - edita dall'A.D.E.-C.E.U.).

Quindi possiamo affermare che la donna ha esplorato e sperimentato in maggior misura l'emisfero destro del cervello cercando di integrare i modelli socio-culturali che il proprio emisfero sinistro riceveva dall'uomo stesso, mentre

l'uomo ha sperimentato maggiormente il mondo esterno all'individuo, il sociale, usando prevalentemente l'emisfero sinistro del cervello.

Oggi la necessità di sopravvivenza non è più legata esclusivamente alle capacità derivanti soprattutto dall'uso della forza fisica e l'uomo ha imparato a esercitare un controllo sulla sua istintività e usa per risolvere i problemi particolarmente le capacità psicologiche. Per la donna quindi si è sviluppata la possibilità di accedere al sociale senza l'uso della forza, ma nella possibilità di impiego delle sue capacità intuitive e psicologiche. In questo è la parità: capacità psicologiche a confronto senza l'intervento del potere della superiorità della forza fisica.

Certamente la parità non c'è ancora nemmeno nei paesi "più sviluppati" in quanto la società si è sviluppata sulle necessità e capacità tecnologiche in particolare dell'uomo, quindi nell'uso prevalente delle possibilità logico-analitiche esercitate dall'uomo stesso.

La donna sta cercando di apprendere il bagaglio immenso delle sperimentazioni psicologiche dell'uomo nel quale egli è certamente maestro.

Ma l'uomo sta entrando nella sfera di espressione dello emisfero destro del cervello che era particolarmente sperimentata nelle esperienze della donna. E questo farà sì che in breve tempo la capacità intuitiva sensibile sintetica della donna e la capacità analitica logico-razionale dell'uomo si integreranno: l'uomo darà alla donna il suo bagaglio di esperienze e la donna darà all'uomo il suo comprendere e finalmente si avrà la possibilità di com-

383

prendersi reciprocamente superando quelle barriere erette dalla non conoscenza della fisiologia umana, la quale può fornire le basi metodologiche, didattiche e pedagogiche per creare un'informazione ed una comunicazione a misura d'uomo. Ciò potrà fornire alle diversità uomo-donna quegli strumenti cognitivi che siano in grado di esaltare le proprie capacità creative che, in interazione ed in un'integrazione dinamica, possono dare vita a quelle società non più in antitesi a quel mondo biologico che ci ha generati e quindi a noi stessi.

Senza quegli strumenti scientifici di cui oggi disponiamo era quasi impossibile la comprensione del comportamento del mondo maschile da parte della donna e viceversa. Le sperimentazioni avvenivano in situazioni del tutto diverse, le finalità indotte dagli stati di necessità erano diverse. L'uomo tendeva alla riuscita sociale, la donna in parte alla riuscita affettiva familiare, e certamente il metro di misura degli eventi era assai diverso.

Ma oggi abbiamo la necessità di riprendere in mano coscientemente le fila dell'interazione uomo/donna/società.

La difficoltà di comunicazione e la diversità di misurazione degli eventi possono essere superate utilizzando quegli strumenti scientifici integrati i quali possono chiarire una volta per tutte le motivazioni che hanno indotto la Natura a rendere diversi l'uomo e la donna, precisando nell'educazione e nell'interazione ciò che è di base fisiologica e ciò che è stato deformato dalle acquisizioni socio-culturali.

Occorrerà permettere alla espressione fisiologica dell'essere donna di esprimere e dare a livello educativo quegli stru-

menti analitici logico-razionali che le consentano una migliore espressione nella coppia e nella società. Occorre non limitare quelle manifestazioni femminili non sempre comprensibili dalla logica analitica maschile, cosa che purtroppo ha permesso all'uomo di sentirsi autorizzato a considerare la donna inferiore. Quell' "inferiorità" va utilizzata perché, se compresa, permetterà di scoprire quanto in certe circostanze l'unità di misura del modello logico-razionale, con il quale si tenta di misurare il comportamento della donna, sia limitata per tale comprensione.

Infatti, se vogliamo comprendere l'apparente non logica di certe manifestazioni femminili, dobbiamo porci davanti a tali manifestazioni con la consapevolezza che esse hanno un significato che non sempre si associa al modello logico maschile. Di fatto alcuni messaggi della donna spingono verso una modificazione del modello logico realizzato dall'uomo, rendendo così dinamicamente creativo il processo interattivo. Ciò è a volte in apparente antitesi al modello logico in quanto esso mira alla conservazione codificata nella sua simbologia. Ecco come la donna per sua natura "spinge lo sguardo dell'uomo" verso un ampliamento di quegli orizzonti determinati dai modelli logici stessi che sono sempre molto relativi rispetto alla comprensione reale del dinamismo della vita.

Questo processo favorisce l'evoluzione umana.

Naturalmente tutto ciò rimane valido per quelle donne che sono riuscite a "conservare" il dinamismo fisiologico delle proprie funzioni cerebrali senza lasciarsi assuefare dai modelli logici maschili.

Il "modello" per sua natura è limitante per l'espressione creativa dell'essere umano, in quanto impedisce la libera co-

dificazione concettuale inerente alle funzioni dinamiche cerebrali, spingendo l'individuo alla ripetitività del modello stesso. Una maggiore comprensione degli eventi a vantaggio della verità permetterà una partecipazione più attiva dell'uomo e della donna al miglioramento della qualità della vita.

Questo processo, se attuato, vede nel prossimo futuro l'uomo e la donna ritrovarsi e riscoprirsi in dimensioni nuove con un dinamismo paritario in un interscambio che non potrà che dare nuove soluzioni a problemi ormai saturati.

Ciò darà inizio ad un nuovo modo di concepire la vita, senza quelle discriminazioni operate da quei meccanismi cerebrali condizionati a difendere una varietà di modelli dissociati fra loro e privi di quei valori integranti necessari oggi per la nascita dell'essere uomo-donna, in una nuova dimensione finalizzata all'evoluzione di tutto il genere umano e dell'ecosistema terra.

Finito di stampare nel mese di settembre 1984
presso la Tipografia dell'A.D.E.-C.E.D.
Via Cassia 1791 - 00123 ROMA

Edizioni

A.D.E. C.E.U.

Associazione Docenti Europei C.E.U.
Via Cassia 1791 c - 00123 Roma - tel. (06) 3790585 - 3792366